

Nello Landi

Mezzadro, nato a Buti nel 1925

Podere

Il podere si trovava in località San Giorgio, a Panicale basso. In questa località c'era una prima parte del podere, di circa 25 stiora. Altri due pezzi si trovavano uno in località "Borgarina", di otto stiora, e l'altro in località "Sopra gli orti", per andare a Mariotto. Questa era la parte dell'oliveto. C'erano poi una decina di stiora di vigne. Il podere era tutto così, un po' sparso. Il podere non faceva parte di una fattoria, ma era di un piccolo proprietario che aveva tre poderi. Non c'era il fattore e il padrone stesso (Emilio Bernardini) si occupava direttamente di tutto.

Nello rimane a mezzadria su questo podere fino al '48.

Il podere era molto grande ed inoltre essendo sul monte, disposto su terrazzamenti, non era possibile impiegare le macchine, ma si doveva lavorare tutto a mano e per questo era necessario chiamare manodopera esterna

Nel '48, al momento in cui si sposa, Nello lascia il podere e inizia a lavorare in una segheria di Buti. Il padrone, a patto che continuasse ad aiutare i genitori sul podere, dette a lui e alla moglie una casa gratuitamente. Per altri 6 anni continua a dare un aiuto al padre ed al fratello, ma nel '55 entra a lavorare in una fabbrica di mobili e abbandona definitivamente il lavoro dei campi e di conseguenza lascia anche la casa.

Sul podere rimasero i genitori ed il fratello. Il padre morì nell'83. Il fratello di Nello rimase sul podere fino al 1985 ossia "fino a quando venne quella gelata che bruciò tutti gli ulivi di Buti". In quegli anni non erano più mezzadri, ma partecipanti e dividevano il raccolto al 60%. Il fratello lasciò il podere e si mise in una cooperativa di manovalanza. A questo punto dovette lasciare anche la casa e comprò una casa a Panicale. La madre morì nel 1998 a 96 anni.

Bestiame

Nel '35 avevano due mucche e vendevano il latte a casa. Questi animali erano di proprietà del padrone ed il contadino si interessava al loro mantenimento. Il latte lo dividevano a metà con il padrone.

A causa della mancanza di pascoli queste mucche si rivelarono presto improduttive e furono vendute. Avevano anche due ciuchi (acquistati a mezzadria, ossia metà il padrone e metà il contadino) per fare il concio e per trainare un piccolo barroccio che permetteva di attraversare anche i vicoli più stretti. Come animali da cortile avevano circa 15 conigli, polli, 10 galline. Ogni tanto vendevano qualche pollo.

In famiglia gli animali da cortile venivano curati dagli anziani.

Casa

La casa era composta di 12 stanze: 6 al piano terra e 6 al primo piano. Al piano terra c'era la stalla per le bestie, la stanza per il vino detta "il bottaio", le stanze per gli animali da cortile, la stanza per le legna ed il pollaio, il cigliere. Al primo piano c'erano la cucina, la sala, tre camere (dei genitori, dei figli e una piccola del nonno) ed un ripostiglio. Non c'era la colombaia.

L'acqua la prendevano ad una fonte che distava circa 150 m. I servizi con la buca erano collocati all'interno di un ambiente sotto il portico della casa. Non c'era sciacquone e emanavano cattivo odore. Per lavarsi ricorrevano alla tinozza. Per scaldarsi avevano un camino in cucina, ma nelle camere c'era molto freddo, tant'è che in inverno l'acqua dentro ai bicchieri ghiacciava. L'energia elettrica a Buti fu messa molto in anticipo quando Nello era bambino, poiché a Buti esisteva una turbina di proprietà dell'ing. Augusto Bernardini posta in loc. "L'ascensione" che serviva tutto il paese. Successivamente nel 1930 la fornitura di energia elettrica passò in parte alla Soc. Valdarno e

la turbina continuò ad alimentare le abitazioni sopra la loc. "il 1° maggio". Questa energia era destinata solo all'illuminazione e non all'alimentazione di apparecchi elettrici. Dopo la guerra (con l'arrivo dell'ENEL) iniziarono a comprare gli elettrodomestici. La casa era isolata e distava dal paese circa. 2 Km.

La manutenzione della casa era tutta a carico del padrone.

Attrezzi

Gli attrezzi erano: vanghe zappe, forbici e roncole per la potatura degli olivi. Questi attrezzi erano di proprietà del contadino. Le spese per la macchina per ramare le piante erano divise con il padrone. In particolare per ramare gli olivi non era sufficiente la macchina a spalla, ma occorreva una macchina più potente.

Mercato

Vendevano i polli e conigli al mercato di Bientina e compravano il baccalà e salacchino. In un anno vendeva circa 20 polli. Le uova le vendevano all'ovaiolo direttamente sul podere. Con il ricavato di queste vendite compravano altre cose per la casa. Al negozio di alimentari compravano il pane o la farina per fare la pasta in casa.

Quando il contadino non aveva più soldi apriva un debito presso la bottega, debito che pagava alle prime frangiture.

Il vino, fatta eccezione di qualche fiasco, lo utilizzavano per uso personale.

Per quanto riguarda l'olio invece ne lasciavano 60 Kg per uso familiare ed il resto lo vendevano tutto. Lo vendevano direttamente nel frantoio a dei grossisti dell'olio (Matteucci, Baroni, Bernardini).

Qualche ambulante di stoffe o biancheria passava direttamente sul podere, ma questi chiedevano pagamento immediato e non faceva credito, perciò non sempre era possibile acquistare da loro. Il negoziante in paese, invece, acconsentiva a dare la merce a credito o a pagamento rateale.

Alimentazione

Mangiavano esclusivamente i prodotti del podere. Pasta e fagioli o zuppa di cavolo erano l'alimentazione di tutti i giorni. A volte c'era il coniglio. Il sabato la madre andava al macello e prendeva un po' di carne bassa, di quella bassa per fare il brodo. A casa, col coltello ci levava tutti i pezzettini di magro, poi li impanava, ci faceva le cotolette. Quello che restava, gli ossi e gli scarti che rimanevano, li metteva nel pentolo per fare un po' di minestra in brodo. Avevano anche la frutta, di tanti tipi: peri, susini, meli, nespole, fichi. Frutta e verdura non mancavano mai. Se la frutta non c'era sul podere per qualche evenienza, non si comprava: "teste e lisce". Fondamentali i fagioli, dal momento che l'alimento base era pasta e fagioli o minestra di verdura e zuppa di cavolo (questo c'era tutti i giorni). Il coniglio lo mangiavano tutte le settimane. Il sabato la madre di Nello andava al macello e comprava un po' di carne bassa: con la parte magra ci faceva le cotolette ed il restante la usava per fare il brodo.

Nel podere non si produceva grano, così il pane si comprava. Nell'inverno però si comprava la farina e il pane si faceva in casa per otto giorni, perché era scomodo arrivare alla bottega.

Trasporti

Per andare a Bientina al mercato andavano a piedi. A Buti ci saranno state al massimo 10 biciclette e di auto ce n'erano due del servizio pubblico. Dopo la guerra comprarono le biciclette. Avevano poi un barroccino trainato col ciuco.

Famiglia

Tutti i membri della famiglia lavoravano sul podere, anche i ragazzi al ritorno da scuola.

In famiglia erano 5 con il nonno paterno. Nel '36 il nonno morì e restarono padre madre e due figli. Già prima che il nonno morisse il padre di Nello era diventato capoccia (circa 1930), aveva trent'anni. In generale però non si diventava capoccia così presto, perché i vecchi erano restii a lasciare il comando fino a quando fossero stati in grado di tenerlo. Il nonno invece era già malato. A trent'anni il padre di Nello e la moglie mandavano avanti da soli il podere, oltre ad occuparsi dei figli di 5 e 2 anni e del nonno.

In media si facevano 3/4 figli.

Nel paese di Buti vivevano poi altri parenti. Nello racconta che aveva 32 cugini. La madre aveva 7 fratelli ed il padre tre. Erano tutti mezzadri.

In media ci si sposava a 25 anni. Nello si è sposato a 23 anni e la moglie 22; erano fidanzati già da sette anni. Al suo tempo non occorre chiedere il permesso del padrone per sposarsi, ma il padrone non era del tutto estraneo all'evento; infatti se la ragazza che il giovane contadino corteggiava era a suo giudizio inadatta per il lavoro della terra, il padrone parlava con il giovane e lo consigliava di lasciar perdere. Naturalmente non era un obbligo, ma a qualche contadino la cosa dava fastidio e questa ingerenza lo spingeva a lasciare il podere e a cercare un altro lavoro. Negli anni '20 invece il consenso del padrone era obbligatorio e senza di questo i matrimoni non si facevano.

Se al momento del matrimonio il podere dei genitori era troppo piccolo la coppia cercava un altro podere. La stessa cosa successe a Nello che al momento del matrimonio lasciò il podere dei genitori e si trasferì in uno nuovo.

Compiti

Gli uomini "bacchiavano" le piante degli olivi e li potavano, le donne raccoglievano le olive e aiutavano a vendemmiare.

Le donne si occupavano della casa, e dei piccoli lavori nell'orto.

I ragazzi al ritorno da scuola raccoglievano le olive e aiutavano i genitori. I compiti li facevano dopo cena.

Donne

Le donne si occupavano della casa, e dei piccoli lavori nell'orto. Le donne erano pluriattive anche per lavori fuori del podere: vedi pluriattività. In tempi remoti (prima del '20) il contadino aveva l'obbligo di fare una volta alla settimana il bucato al padrone. Questa usanza era però abolita da anni. Le donne la mattina facevano la spesa e cucinavano per il pranzo ed il pomeriggio lavoravano sul podere.

Pluriattività

Il podere non era sufficiente per il fabbisogno della famiglia per l'intero anno così si arrangiavano con lavori accessori: andavano "a giornata" o facevano "lavori di bosco".

Quando Nello aveva otto anni in casa avevano un telaio di legno. Il filo veniva fornito da alcuni commercianti e nei giorni in cui pioveva o c'era tempo libero la donna tesseva. I pezzi di tela venivano pagati un tanto il metro. Dopo la guerra l'industria dei corbelli distribuiva alle famiglie il materiale per fabbricare cesti o "cappellotti" per damigiane. Anche la moglie di Nello lavorava ai cesti. I cesti erano pagati un tanto il pacco. Questi erano prevalentemente lavori femminili o degli anziani. Al proprietario tenevano nascoste queste attività, ma anche lui non se ne interessava.

Dissoluzione

I ragazzi andavano a scuola fino alla 5° elementare. Poi con l'introduzione della scuola media l'età scolare si alzò a 14anni. Quando si iniziò a capire che l'agricoltura era destinata a morire i contadini spinsero i figli a trovarsi altri impieghi nell'industria.

Nel '48, al momento in cui si sposa, Nello lascia il podere inizia a lavorare in una segheria di Buti. Il padrone, a patto che continuasse ad aiutare i genitori sul podere, dà lui una casa gratuitamente. Per altri 6 anni Nello continua a dare un aiuto al padre ed al fratello, ma nel '55-'56 entra a lavorare in una fabbrica di mobili e abbandona definitivamente il lavoro dei campi. I lavori nelle segherie erano lavori stagionali legati prevalentemente alla produzione di cassette per gli spinaci, frutta e cavolo ecc, c'erano quindi dei momenti in cui non lavoravano e questo rendeva possibile continuare a lavorare anche la terra. Nella fabbrica di mobili Nello lavorava invece 10 ore al giorno e tempo non ne aveva più. Nello dovette lasciare anche la casa del padrone per prenderne un'altra in affitto.

Colture

Si produceva esclusivamente olio e vino; in media 30 quintali d'olio e 30 quintali di vino l'anno. Il sottobosco intorno al podere forniva il materiale per fare le lettiere agli animali.

Tra marzo e aprile si faceva la potatura degli olivi. Durante l'estate si vangava a mano la terra, a settembre si puliva l'oliveto togliendo le erbacce e si spianava il terreno. Verso novembre si iniziava a "bacchiare" ossia scuotere gli olivi e si raccoglievano le olive cadute in terra. Questo lavoro durava fino a febbraio -marzo (a seconda delle annate). Per la vigna a primavera si faceva la potatura, durante l'estate si vangava il terreno, e le si dava gli anticrittogamici contro la peronospera della vite detta anche "il mal del rame". Ad agosto i lavori venivano sospesi fino alla vendemmia che veniva fatta alla fine di settembre. Si procedeva con la svina e lo stoccaggio nelle botti.

Attaccato al podere nella parte più bassa vicino al ruscello c'era l'orto ad uso familiare (patate, pomodori, 'odori', carciofi, ecc.). Il padrone chiedeva metà del raccolto delle patate, mentre per gli altri prodotti era a discrezione del contadino la quantità da dare al padrone.

Avevano anche alberi da frutta. Avevano peri, susini, meli, peschi, nespole, fichi, ecc., tutti i tipi di frutta. Frutta e verdura non mancavano.

Particolarità

A Natale dovevano portare al padrone un paio di capponi, e a febbraio nel giorno detto "della gallinaiola" una gallina e a Pasqua due dozzine di uova. Il padrone considerava questi doni un diritto, poiché gli animali beccavano sopra la sua proprietà.

I servizi con la buca erano collocati all'interno di un ambiente sotto il portico della casa. Non c'era sciacquone ed emanavano cattivo odore. Per lavarsi ricorrevano alla tinozza. Per scaldarsi avevano un camino in cucina, ma nelle camere era molto freddo, tant'è che in inverno l'acqua dentro ai bicchieri ghiacciava. L'energia elettrica a Buti fu messa molto in anticipo, quando Nello era bambino, poiché a Buti esisteva una turbina di proprietà dell'ing. Augusto Bernardini posta il loc. "L'ascensione" che serviva tutto il paese. Successivamente nel 1930 la fornitura di energia elettrica passò in parte alla Soc. Valdarno e la turbina continuò ad alimentare le abitazioni sopra la loc. "il 1° maggio". Questa energia era destinata solo all'illuminazione e non all'alimentazione di apparecchi elettrici.

Al suo tempo non occorre chiedere il permesso del padrone per sposarsi, ma il padrone non era del tutto estraneo all'evento, infatti se la ragazza che il giovane contadino corteggiava era a suo giudizio inadatta per il lavoro della terra, il padrone parlava con il giovane e lo consigliava di lasciar perdere. Naturalmente non era un obbligo, ma a qualche contadino la cosa dava fastidio e questa ingerenza lo spingeva a lasciare il podere e a cercare un altro lavoro. Negli anni '20 invece il consenso del padrone era obbligatorio e senza di questo i matrimoni non si facevano.

Raccolti

Tutto era diviso a metà, spese e prodotti.

Il padrone interveniva nelle spese extra solo relativamente all'acquisto di attrezzi, concimi, rame, ma non per le spese di manodopera esterna. Queste erano esclusivamente a carico del contadino.

Padrone

Il podere non faceva parte di una fattoria, ma era di un piccolo proprietario che aveva tre poderi. Non c'era il fattore e il padrone stesso (Emilio Bernardini) si occupava direttamente di tutto.

Al suo tempo non occorre chiedere il permesso del padrone per sposarsi, ma il padrone non era del tutto estraneo all'evento, infatti se la ragazza che il giovane contadino corteggiava era a suo giudizio inadatta per il lavoro della terra, il padrone parlava con il giovane e lo consigliava di lasciar perdere. Naturalmente non era un obbligo, ma a qualche contadino la cosa dava fastidio e questa ingerenza lo spingeva a lasciare il podere e a cercare un altro lavoro. Negli anni '20 invece il consenso del padrone era obbligatorio e senza di questo i matrimoni non si facevano.

Regalie

Per quanto riguarda i prodotti dell'orto il padrone chiedeva metà del raccolto solo delle patate, mentre per gli altri prodotti (pomodori, 'odori', carciofi, ecc.) era a discrezione del contadino la quantità da dare.

A Natale dovevano portare al padrone un paio di capponi, e a febbraio, nel giorno detto "della gallinaiola", una gallina, a pasqua due dozzine di uova. Il padrone considerava questi doni un diritto, poiché gli animali beccavano sopra la sua proprietà.

Avevano anche alberi da frutta. Al padrone ne portavano qualche paniere.

Lavoro

Il podere era molto grande ed inoltre essendo sul monte, disposto su terrazzamenti, non era possibile impiegare le macchine, ma si doveva lavorare tutto a mano e per questo era necessario chiamare manodopera esterna (specialmente nel periodo delle potature che non potevano essere protratte troppo a lungo). Queste spese erano a carico esclusivo del contadino. Per la potatura chiamavano non più di una persona per circa una settimana. Alcuni anni riuscivano a svolgere da soli tutti i lavori. Anche durante la raccolta delle olive facevano uso di manodopera esterna, ma solo quando il raccolto era abbondante. Per questa operazione chiamavano delle donne che raccoglievano le olive da terra. Anche questa spese erano a carico solo del contadino.

Scuola

Il mestiere lo imparavano in famiglia lavorando. Non andavano a scuola per imparare le tecniche. I ragazzi andavano a scuola fino alla 5a elementare. Poi con l'introduzione della scuola media l'età scolare si alzò a 14anni.